

26 Feb 2004 "IL MERCANTILE"

PRIMA □ APPLAUSI AL DUSE PER L'ALLESTIMENTO DIRETTO DA DE CAPITANI E BRUNI. BRAVO ALLEGRI

## "L'anarchico" di Fo, una farsa sui misteri d'Italia

Spettacolo efficace, ispirato alla Commedia dell'arte, ma fin troppo comico

Tanti calorosi e convinti applausi hanno salutato la ripresa al Duse, da parte del Teatro dell'Elfo - Teatrithalia, di uno dei più mordenti e socialmente impegnati testi di Dario Fo, quel "Morte accidentale di un anarchico" che nel 1970 suscitò enorme scalpore denunciando a muso duro tutte le incongruenze della sentenza con la quale venne archiviata la pratica relativa al suicidio, vero o presunto, dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato nel dicembre 1969 dalla Questura di Milano, dov'era interrogato nell'ambito delle indagini sulla strage di Piazza Fontana.

Richiamandosi forse ad un distico di Cecco Angiolieri "M'allegrerò del mio tormento / come fa del rio tempo l'uomo selvaggio", Fo mise in scena una farsa intrisa di dolente amarezza. Dirigendo con Ferdinando Bruni l'allestimento di questa nuova edizione della pièce, Elio De Capitani non ha avuto il timore di affrontare l'azzardo

Oggi nel foyer della Corte è in programma l'incontro a cura dei Buonavoglia con l'attore protagonista. Conduce il professor Eugenio Buonaccorsi

maggiore: proporre un Fo senza Fo. Si direbbe che l'esperimento sia riuscito, visti anche i consensi a tratti entusiastici degli spettatori, grazie in particolare alla bravura, nel ruolo del Matto protagonista, di Eugenio Allegri, attore sicuramente molto dotato e ammirabile, anche per l'energia che riesce a

prodigare nelle quasi tre ore di durata dei due tempi.

Non possiamo tuttavia non rilevare che per inventarsi un tipo che potesse sostituire Fo, senza imitarlo pedissequamente, Allegri, forse seguendo a puntino le indicazioni di chi lo ha diretto, ha dovuto accentuare, soprattutto gestualmente, il versante comico del Matto, e questo ha portato un po' tutti i suoi compagni in scena a seguirlo, sicché la farsa è diventata vagamente - almeno ai nostri occhi - una sorta di iperfarsa, lasciando forse talvolta in ombra la sofferta indignazione sottesa al divertimento. Ma De Capitani, sotto altri punti di vista, non ha tradito Fo, anzi, lo ha persino seguito nell'atteggiare le figure degli interpreti secondo gli stili della Commedia dell'Arte, sicché non ci ha affatto stupiti lo scorgere un questore - cui ha dato voce e movenze Luca Torraca - non troppo dissimile dal dottor Balanzone. E anche i diversi

componenti del cast si sono mossi in sintonia (Giovanni Palladino come commissario Bertozzo, Paolo Pierolon quale commissario sportivo e Luca Alavilla nei panni dell'agente).

Un tantino eccessiva, forse, anche nella prorompente avvenenza, Mercedes Martini che ci ha dato una giornalista non certo candidabile al premio Nobel per il pudore.

Tante risate per battute come "Cos'è il raptus?" "Il nome latino del topo" e "Cos'avete qui di corretto?" "Soltanto il caffè", ma avremmo desiderato, a margine delle risate, qualcosa che ci esortasse a ricordare un po' di più che quella di Giuseppe Pinelli fu, in realtà, un'autentica tragedia.

Oggi alle 17,30 nel foyer della Corte è in programma un incontro (a cura dei Buonavoglia) con Eugenio Allegri, che sarà intervistato da Eugenio Buonaccorsi. L'ingresso è libero.

DARIO G. MARTINI



Eugenio Allegri interpreta il Matto in "Morte accidentale"